

Rapporto annuale. Il recente calo dei corsi non va enfatizzato Fao: per l'alimentazione globale scorte in frenata e prezzi volatili

ROMA

I mercati alimentari globali saranno caratterizzati da instabilità e volatilità anche nel 2013, in quanto la situazione degli stock e dell'offerta di alcuni importanti cereali sta diventando più tesa a dispetto del recente calo dei prezzi internazionali ai minimi dallo scorso giugno. Lo indica il rapporto annuale sull'agricoltura e l'alimentazione (Sofa) presentato ieri a Roma dalla Fao, che ha tagliato le sue stime sulla produzione mondiale di cereali nel 2012 a 2,282 miliardi di tonnellate (-2,8% sul 2011) e ridotto leggermente anche le previsioni sugli stock a fine stagione (495 milioni di tonnellate, -5%). L'indice dei prezzi alimentari Fao si è attestato a novembre a 211 punti, in calo di tre punti (-1,5%) rispetto ad ottobre e ai minimi dal giugno scorso (in estate i prezzi si erano avvicinati a quelli record del 2008). Su base annua l'indice è in regresso del 3%: a parte il settore caseario, i prezzi internazionali di tutte le commodity alimentari incluse nell'indice hanno registrato un calo, con punte per lo zucchero, oli e cereali. Su uno scenario prospettivo, la produzione alimentare mondiale ral-

lenterà entro il 2021, dopo l'eccezionale ma insostenibile tasso di crescita registrato nell'ultimo decennio in diversi Paesi in via di sviluppo: «La crescita media annuale della produzione agricola mondiale sarà dell'1,7% entro il 2021, contro il 2,6% dell'ultimo decennio». «In molti Paesi l'agricoltura è cresciuta a un ritmo non sostenibile», si legge nel rapporto, in cui vengono evidenzia-

STOCK RIDOTTI

Rivisti al ribasso per quest'anno la produzione e gli stock globali
Un appello a maggiori investimenti in agricoltura

te le grande disparità emerse negli ultimi 12 anni, con una produzione agricola aumentata del 50% in America Latina (+70% in Brasile), di oltre il 40% nell'Africa sub-sahariana, in Europa orientale e in Asia centrale, mentre gli Usa hanno fatto registrare un +20% e l'Europa occidentale solo un +6%. L'organizzazione ha quindi sottolineato che ad oggi «circa il 25% dei terreni agrico-

li del mondo è fortemente degradato», che «queste pressioni hanno raggiunto livelli critici in alcune aree e che i cambiamenti climatici dovrebbero aggravare ulteriormente la situazione». La Fao ha anche lanciato l'allarme sul rischio che alcune risorse naturali, in particolare l'acqua, si esauriscano. Per far fronte a questa situazione, hanno ribadito gli esperti della Fao, «investire nel settore agricolo rimane una delle strategie più efficaci per ridurre la fame e la povertà e promuovere la sostenibilità» (circa 870 milioni di persone soffrono di malnutrizione cronica). «Tornare a investire in agricoltura è cruciale per sconfiggere fame e povertà ma più in generale per affrontare le sfide della nuova scarsità», ha dichiarato Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo. «Per assicurare la stabilità degli approvvigionamenti alimentari a una popolazione in aumento - ha aggiunto - non solo serve intensificare gli investimenti anche privati nelle aree più povere, ma anche tornare a finanziare la ricerca agricola nei Paesi più ricchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

